

permesso l'installazione di impianti anche nei pressi dei cosiddetti « siti sensibili » (scuole, ospedali, case di cura) o in zone densamente abitate;

se il Ministro della Salute, alla luce di questa proliferazione degli impianti per la telefonia, non intenda intervenire al più presto per garantire ai cittadini una piena tutela della salute in quanto fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

se il Ministro per gli Affari Regionali, anche alla luce delle recenti riforme costituzionali in senso federalista del nostro ordinamento, non intenda adottare iniziative normative volte a modificare provvedimenti legislativi fortemente limitativi dell'Autonomia regionale (così come ha stabilito la Corte costituzionale) e confliggenti con il complessivo impianto del titolo V della Costituzione;

se il Ministro delle Comunicazioni, dopo i recenti decreti legislativi fortemente in contrasto con le competenze degli enti locali in materia di pianificazione degli insediamenti nel territorio di impianti per la telefonia, non intenda adottare iniziative normative volte a ridefinire l'esatto assetto delle competenze in una materia che coinvolge direttamente la salute dei cittadini che, in quanto interesse della collettività e fondamentale diritto dell'individuo, deve venire prima di ogni semplificazione dei procedimenti amministrativi per la costruzione di impianti radioelettrici. (4-08924)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Piano Provinciale Cave redatto dalla Provincia di Bergamo prevede una volumetria di escavazione che include, oltre alle previsioni dell'ordinaria attività edilizia, la realizzazione dell'Alta Capacità Ferroviaria, della BRE-BE-MI (Brescia-Bergamo-Milano) e la bretella di collegamento Autostrada MI-VE Brescia-Bergamo-Milano;

nel piano provinciale Cave (PPC), sul territorio di Fara Gera d'Adda (comune della bassa pianura bergamasca, di circa 7.000 abitanti) è stato identificato un giacimento denominato Gg 11 — « Il settore merceologico sabbia e ghiaia »;

tale giacimento di sabbia e ghiaia ha un'estensione di circa un milione di metri quadri, con una potenzialità estrattiva di quarantatré milioni di metri cubi;

nel territorio dei Comuni di Treviglio, Pontirolo Nuovo, Canonica, Arcene, Brembate, Cassano d'Adda e Trezzo sull'Adda, limitrofi e confinanti al Comune di Fara Gera d'Adda esistono e sono in attività estrattiva non meno di una decina di cave;

il citato Piano Provinciale Cave, nel territorio di Fara Gera d'Adda, non prevede ambiti estrattivi;

l'individuazione del giacimento è centrale e compreso in una più ampia zona identificata, dalla stessa Amministrazione Provinciale di Bergamo nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2003, come « area di particolare interesse paesistico e naturalistico »;

la proprietà Melzi ha posto in vendita i suoi terreni, compresi tra Fara Gera d'Adda e la frazione Badalasco, tutti inclusi nel perimetro del giacimento (area corrispondente a molto oltre la metà del verde esistente nel territorio comunale), ed il probabile acquirente sarebbe una società che sembrerebbe far capo ad uno dei maggiori gruppi presenti sul mercato nel settore scavi, costruzioni stradali e ferroviarie;

vi è la probabilità che tale area di giacimento possa essere utilizzata come

una « cava di prestito » — nonostante le volumetrie di escavazione siano già incluse nel PPC — legata alla realizzazione di una delle « opere di interesse pubblico » previste in Lombardia e tutto ciò avverrebbe anche senza il consenso del Comune e della Provincia;

l'amministrazione comunale di Fara Gera d'Adda ha presentato — rispettando i termini previsti — le osservazioni contrarie all'estrazione in tale giacimento ed argomentate come si noterà all'allegato del Verbale delibera n. 104 dell'8 ottobre 2003;

l'amministrazione comunale di Fara Gera d'Adda ha richiesto alla Provincia di Bergamo lo stralcio, dal nuovo Piano Cave Provinciale, del giacimento — individuato nel suo territorio come GG11 per una superficie di Ha 99.90,49 — ed inoltre ha richiesto che per il futuro venga vietata, in tutto il suo territorio, qualsiasi attività estrattiva (Verbale delibera n. 44 del 17 novembre 2003);

la Provincia di Bergamo, tramite l'Assessore all'Ambiente, avrebbe comunicato al Comitato Tutela Ambiente di Fara Gera d'Adda che la stessa avrebbe analizzato a breve tutte le osservazioni contrarie trasmesse dall'Amministrazione Comunale con l'intenzione di adottare il nuovo PPC entro la fine dell'anno 2003;

l'individuazione di eventuali cave di prestito sarà successiva alle adempienze dell'Amministrazione Provinciale e, come previsto dalla legge regionale n. 14 del 1998, sarà di competenza della Regione Lombardia;

ad avviso dell'interrogante, l'individuazione di una cava in prestito si può configurare come un'operazione di favore nei confronti dei cavaatori inizialmente esclusi dal Piano Cave;

nel comune di Fara Gera d'Adda, a seguito dell'attività estrattiva, potrebbero verificarsi un forte ed insostenibile aggravio generale delle condizioni di viabilità, una situazione di pesante inquinamento per il traffico dei mezzi pesanti, per i

rumori e per le polveri di cava, oltre che situazioni d'inquinamento della falda alimentante il pozzo idrico del pubblico acquedotto;

nel medesimo comune, dall'esecuzione delle opere anzidette, discenderebbero, inoltre, gravissime conseguenze sul piano sociale con l'inevitabile disgregazione della comunità residente nella « Cascina S. Andrea » (risalente all'anno 1300), i cui abitanti saranno sfrattati; a ciò deve aggiungersi la chiusura delle attività agricole presenti nella zona — tutte gestite da giovani imprenditori — e, conseguentemente, la gravissima penalizzazione anche delle altre attività svolte da aziende agroalimentari limitrofe —:

se corrisponda alla verità il fatto che l'area citata alla premessa sarà una cava di prestito legata alla realizzazione di opere di interesse pubblico: Alta Capacità Ferroviaria, Brescia-Bergamo-Milano;

se l'individuazione di una cava di prestito, per la realizzazione di dette opere di interesse pubblico, non sia una sconsigliata forzatura visto che lo stesso Piano Provinciale Cave di Bergamo include già la volumetria necessaria alla realizzazione di tali opere infrastrutturali;

se non si ritenga che nel comune di Fara Gera d'Adda, in caso di escavazione, si verificherebbe un grave scempio ambientale dal quale conseguirebbe la cancellazione di fatto della campagna farese, zona fra l'altro che è stata identificata nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2003, come « area di particolare interesse paesistico e naturalistico ». (4-08937)

PECORARO SCANIO, LION e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Monte Comune, una montagna posta tra la penisola sorrentina e la costiera amalfitana, sita nel territorio del Comune di Vico Equense, rischia di diventare pro-

prietà di privati per appena 300 euro, in quanto questi ultimi vanterebbero un lontano diritto di enfiteusi;

sulla vicenda è in atto un contenzioso giudiziario, e fino al 2001 i privati erano difesi dall'avvocato Giuseppe Dilengite, attuale sindaco di Vico Equense;

recentemente il giudice, nel corso del contenzioso, ha dato ragione ai privati perché l'amministrazione comunale di Vico Equense non avrebbe esperito il tentativo di conciliazione;

il consiglio comunale di Vico Equense ha deliberato l'indirizzo di proporre appello contro questa sentenza provvisoria, e la giunta quindi ha dato mandato a un legale, solo grazie all'insistenza e al voto delle opposizioni, mentre la maggioranza si asteneva e il sindaco si allontanava dall'aula;

da qualche anno, più o meno con l'avvio del contenzioso giudiziario sul possesso dell'area, sul Monte Comune arrivano, secondo quanto segnalato dalle associazioni ambientaliste e in particolare dal circolo « Il Gheppio » di Legambiente, scavatrici e ruspe, grazie a una strada abusiva che collega S.M. del Castello con la sommità del monte, con devastanti effetti sul territorio come ad esempio tracce di pneumatici di mezzi pesanti che solcano in più punti il terreno, canali di irrigazione artificiali delle acque creano un serio rischio di dissesto idrogeologico, distrutti tutti i terrazzamenti, rimossa la copertura umifera affiora adesso la roccia sterile, e quel suolo non è più fertile, ma è stato completamente spianato e « rasato »;

sul Monte Comune una recinzione autorizzata dall'attuale amministrazione che si estende per diversi chilometri è stata costruita lungo diversi sentieri e tra questi ricordiamo la cosiddetta « Alta via dei Monti Lattari » tracciato dal Club Alpino Italiano, un percorso che da Cava dei Tirreni (Salerno) giunge fino alla Riserva marina di Punta Campanella e che offre un panorama tra i più incantevoli al mondo;

tale percorso era tra i più apprezzati dagli escursionisti provenienti da tutta Europa;

in questi ultimi anni è stato realizzato sull'intera area di Monte Comune un sistema di espansione incontrollato di liquami mediante un'estesa rete di condotte provenienti dall'azienda zootecnica (sita a valle tra le frazioni di Ticciano e Preazzano) di proprietà dell'acquirente di Monte Comune, subentrato ai suddetti pretesi enfiteusi;

quest'attività produrrebbe un rilevante impatto sul territorio dato che lo sversamento dei liquami invade oltre ai boschi anche i percorsi storici e naturalistici presenti sull'area —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali sia a conoscenza della vicenda e non ritenga di disporre attraverso la Soprintendenza ai Beni Ambientali competente un immediato sopralluogo al fine di verificare i danni causati al patrimonio paesaggistico e di intervenire nei confronti del comune di Vico Equense per l'eliminazione della recinzione costruita lungo l'« Alta via dei Monti Lattari », in modo da restituire la pubblica fruizione del sentiero;

se il Ministro dell'ambiente non intenda attivare i Nuclei operativi ecologici (NOE) dei Carabinieri affinché vengano nell'area di Monte Comune repressi i reati ambientali in corso. (4-08938)

ZANELLA, BOATO, BULGARELLI, CENTO, CIMA, LION e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta realizzando un elettrodotto da 132 mila volts che interessa la parte meridionale della provincia di Padova ed attraversa il Parco regionale dei Colli Euganei;

in questi mesi ha portato a termine la costruzione dei tralicci nell'area collinare in comune di Este e di parte dei tralicci in comune di Monselice;

sono ora iniziati i sopralluoghi per l'avvio dei lavori anche nel comune di Baone ed in località Marendole (comune di Monselice);

c'è una netta opposizione da parte della popolazione alla realizzazione della linea aerea dell'elettrodotto, mentre si sollecita la realizzazione dello stesso attraverso cavi interrati;

per questa soluzione si sono espressi i Consigli comunali ed i Sindaci di Monselice, Este, Baone, amministratori e presidente del Parco regionale dei Colli Euganei, Consiglio e Giunta dell'amministrazione provinciale di Padova, associazioni degli agricoltori e degli artigiani padovani;

l'8 ottobre 2003 il Consiglio regionale del Veneto ha votato all'unanimità una mozione che chiede un elettrodotto interrato e questa volontà del Consiglio è stata ribadita qualche settimana fa;

ci troviamo di fronte, per altro, ad un nuovo impianto e non al tracciato presentato a suo tempo dall'Enel. Questa tesi trova conforto nel parere recentemente espresso dal Consiglio di Stato con il quale si intima al Ministero dell'ambiente di sospendere l'efficacia del provvedimento di occupazione d'urgenza e la presupposta autorizzazione del Genio Civile alla costruzione dell'elettrodotto. Nell'adunanza del 1° ottobre 2003 la seconda Sezione ha considerato, infatti, fondata la richiesta di provvedimento cautelare conseguente «...ai vizi del procedimento seguito per l'autorizzazione del secondo intervento progettato dall'Enel, successivamente alla legge regionale n. 48 del 1999 »;

nel corso del confronto tra Enel e rappresentanze territoriali padovane oltre che dei cittadini interessati, promosso in Prefettura di Padova, l'Enel ha dichiarato la propria disponibilità ad interrare l'elettrodotto per la parte che attraversa il Parco regionale dei Colli Euganei, a condizione che vi fosse un contributo economico degli enti interessati;

secondo dati sui costi forniti da Pirelli Cavi, il costo dell'interramento sarebbe di circa 250.000 euro a chilometro;

gli enti coinvolti hanno già dato la loro disponibilità a stanziare dei contributi;

i comuni interessati dalla linea sono disponibili ad effettuare a proprie spese gli scavi per la posa dei conduttori —:

per quale motivo, a distanza di 4 mesi dal parere espresso dal Consiglio di Stato non si sia provveduto alla sospensione dell'efficacia del provvedimento di occupazione d'urgenza e della presupposta autorizzazione del Genio Civile alla costruzione dell'elettrodotto e se non ritenga opportuno ottemperare tempestivamente a questi provvedimenti;

se non ritenga altresì di dover intervenire allo stesso tempo in qualità di azionista di maggioranza, presso l'Enel per la immediata sospensione dei lavori e la contemporanea ripresa del confronto sulla base delle richieste dell'Enel e delle disponibilità dichiarate dagli enti locali;

se non ritenga opportuno affiancare la Regione del Veneto nella trattativa con l'Enel;

se non ritenga sia opportuno partecipare con i finanziamenti destinati ai parchi e alla tutela ambientale alle spese di interramento dell'elettrodotto. (4-08939)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

CENNAMO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2004, la multinazionale EXIDE ha annunciato alle rappresentanze sindacali la chiusura dello stabilimento di Casalnuovo-Napoli con la conseguente perdita di 172 posti di lavoro e di circa 100 nell'indotto;

la EXIDE produce a livelli competitivi di mercato batterie industriali, batterie